35
Stanislao Falchi
יהודית
(Giuditta)
Opera in 4 Atti
parole di
R. Brigiuti e F. Mancini
Edizioni Ricordi
Prezzo Netto Cent. 50

יהודית

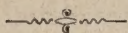
(GIUDITTA)

OPERA IN QUATTRO ATTI

PAROLE DI

R. BRIGIUTI E F. MANCINI

MUSICA DI

STANISLAO FALCHI

ROMA - R. TEATRO APOLLO

Carnevale-Quaresima 1886-87.

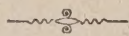
R. STABILIMENTO RICORDI

MILANO - ROMA - NAPOLI - FIRENZE - LONDRA

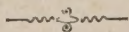
Per la Francia ed il Belgio

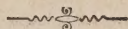
PARIGI — V. DURDILLY & C.IE — PARIGI

11 bis, Boulevard Haussmann.

PERSONAGGI

GIUDITTA, vedova di Manasse . . .	*Borelli Medea*
ATANIELE, principe delle tribù di Simeon e di Giuda e condottiero degli Ebrei .	*Marconi Francesco*
OLOFERNE, duce supremo degli Assiri .	*Devoyod Giulio*
ELIACHIMO, Sommo Pontefice di Gerusalemme	*Vecchioni Francesco*
UNA SCHIAVA ASSIRA	*Ciccognani Cesira*
VAGAO, capo degli Eunuchi	*Gori Ferruccio*
UN MESSAGGERO	*Gori Ferruccio*
UNA SCOLTA	*Sabbioni Cesare*

Turbe di Ebrei delle tribù di Simeon e di Giuda - Sacerdoti - Leviti - Anziani - Sonatori d'arpe - Principi - Dignitari dell'esercito - Guerrieri assiri ed ebrei - Schiavi - Eunuchi - Fiondatori - Arcieri - Guardie, ecc.

DANZA ASSIRA.

Epoca: Anni 753 avanti Gesù Cristo.

ATTO PRIMO

Un' arida valle presso Betulia.

Nel fondo montagne nude e rocciose. Turbe di Ebrei delle Tribù di Simeon e di Giuda assetati, scalzi e vestiti di ruvidi panni, parte in piedi, parte giacenti in terra; dal loro volto traspare il dolore e lo sconforto. — Sulle roccie scolte di fiondatori in vedetta. Nel fondo della scena camelli carichi di vasi da attingere acqua, col collo disteso sul suolo ardente. Il sole alto sull'orizzonte inonda di luce vivissima la scena.

DONNE

Jéhova!

UOMINI

Adonái!

POPOLO

(prostrandosi)

A te c' inchiniamo - Signore del ciel.
A te ci prostriamo; - deh! salva Israel!
Jéhova!
Adonái!

(alzandosi tutti)

Il sole divampa, - ci toglie il respir:
Di sete la vampa - ci danna a perir!

FIONDATORI

(dall'alto delle roccie)

All' erta!

FIONDATORI

(più lontani)

All' erta!

POPOLO

Oh prodigio! una nube!

DONNE

Sull' orizzonte leggera, leggera,
Voga una nube, qual vela sul mar;
Lenta s' innalza... è la bianca bandiera
Che il fine annuncia del nostro penar.

(mentre tutti si prostrano, una bianca nube attraversa l'orizzonte)

POPOLO

(prostrandosi)

Al suolo prostrati, di polvere aspersi,
Il capo inchiniamo dinanzi al Signor;
Che sprezza i blasfemi di cuori perversi,
E a chi gli è fedele concede favor!

(la nube si va dileguando)

DONNE

Ahi! già si dirada:

GIOVANI

La nube si scioglie,

DONNE

È vano ogni prego:

VECCHI

Iddio non l' accoglie.

POPOLO

All' Orïente
Scomparsa è già!

(non appena dileguata la nube, le turbe si dividono in due fazioni contrarie

DONNE *e* GIOVANI

Ad Oloferne cedasi:
S' arrenda la città.

DONNE *e* VECCHI

Empi, tacete!

DONNE *e* GIOVANI

Sete, abbiam sete.
Non v' ha difesa;
Dunque sia resa.

DONNE *e* VECCHI

Se bestemmiate,
Di Dio tremate!

DONNE *e* GIOVANI

A Betulia
Torniam!

DONNE *e* VECCHI

Al Sinedrio
Moviam!

(*Mentre tutti sono nella massima agitazione, appare* **Ataniele**).

ATANIELE

Quai voci! anche qui trovo il popolo ribelle!

POPOLO

Cozzar col forte è vano:
Al Duce assiro
Cada Betulia in mano.

ATANIELE

Giammai! popol, giammai!
Se fra voi v' ha chi s' attenti
Replicare i vili accenti,
Inoltri il piè;
Il brando mio
Nol cederò, se non lo spezza Iddio!

(con accento solenne)

Cinque starete - di fronte a cento:
Il santo detto - perchè obliar?
Già contro i nostri - prodi trecento
Sciami d' armati - invan pugnâr!
Jéhova in Azèca, - popol, rimira
Il serto a trenta - regi sfrondar.
Ei col tremendo - soffio dell' ira
Le torme assire - saprà fugar.

UNA SCOLTA

D' Oloferne un Messaggero.

POPOLO

Ciel, che fia?

ATANIELE

Sia qui condotto.

(*Un* **Messaggero** *viene introdotto da alcune Guardie*).

MESSAGGERO

Oloferne m' invia pace ad offrirvi,
O cittadini di Betulia. Omai
Le fonti attossicate o inaridite,
Le scolte arse dal sole...
Chè più tentar la sorte?
Aprir v' è forza al vincitor le porte.

ATANIELE

(al Messaggero)

Finchè in piedi Betulia starà,
Mai di resa parlar non s' udrà.
Ad Oloferne tu puoi tornar:
Di' che a Betulia tutti siam presti,
Finchè ci resti - vita, a pugnar.
Squillin le trombe, brillino
I nudi acciari al sole,
Di Gedeon la prole
Torni all' antico ardir.
Contro di noi s' accampano
D' Assur le truci schiere;
Ondeggian le bandiere
Del paventato Sir.
Suoni di guerra il cantico
Ch' è vita del guerriero;
Del fervido destriero
Inneggi l' annitrir.
E sin che un' orma barbara
Segni l' avito suolo,
Sia il nostro un grido solo:
O vincere, o morir!

POPOLO

D' estranie ritorte - peggiore è la morte!

ATANIELE

Venga dunque Oloferne:
Trionfi l' Assiro
D' un popol codardo!

POPOLO

(cominciando ad agitarsi)

A morte! a morte!
Sei già dannato.
A morte! a morte!
Duce spietato.

ATANIELE

(sguainando la spada)

Chi a me s' appressa,
Cadrà svenato!

POPOLO

Mano alle pietre:
Sia lapidato.

(Il popolo sta per lapidare Ataniele, quando giunge **Giuditta** *seguita da Donne con Idrie piene d'acqua).*

GIUDITTA

Pace fratelli: - il guardo pio
A noi rivolse - benigno Iddio.

POPOLO
(con sorpresa)

Di Manasse la sposa,
Di Betulia la stella!
Dinne, che rechi a noi?

GIUDITTA

Lieta novella!

(Donne e fanciulli vanno a dissetarsi all' Idrie — altri baciano le vesti di Giuditta)

ATANIELE

O divina beltà!
Dessa!... Perchè i severi occhi pavento?
Perchè quel velo di dolor, quel suono
Di dolcissima voce
Obliar non poss' io?

(Giuditta avanzandosi in atteggiamento ispirato)

GIUDITTA

S' ergea mattutina - mia prece tra il pianto,
S' ergea, come cedro - del Libano all' etra;
Quand' ecco improvviso, - qual fosse d' incanto
Possente una voce - che il core mi spetra,
All' opra, mi grida, - in Jéhova confida
Che calca i superbi - e gli umili affida.
Betulia abbandono, - pei campi vo errando,
Qual cerva assetata - che anela a una fonte:
È un mare di foco - il suol miserando,
È l' aere una vampa - che tronca il respir:
Ma certa una speme - mi sfolgora in fronte,
Dell' aspro cammino - non curo il martir.

Nell' ora del mesto - tramonto raccolta
D' un alto palmizio - all' ombra io pregava:
A un tratto da lungi, - qual grido di scolta,
D' augelli un garrito - nell' aere vibrava,
E un alito fresco - d' insolita brezza
Molcèami la faccia, - m' empìa di dolcezza.
Mi levo, m' avvio: - tra sassi commista
Tranquilla una fonte - m' appare alla vista.
Miracolo! Osanna - al Dio d' Israel!
Potenza e vittoria - d' un popol fedel.

ATANIELE *e* POPOLO

Miracolo! Osanna - al Dio d' Israel!
Potenza e vittoria - d' un popol fedel.

(Le turbe partono in traccia della fonte scoperta da Giuditta).

ATANIELE

Celeste donna, - consenti a me,
Ch' io pur m' inchini - dinanzi a te.

GIUDITTA

Strumento sono - del mio Signor.
A lui ti prostra, - a lui dà onor!

ATANIELE

In questi estremi - solenni istanti
Deh! lascia, o donna, - che io t' apra il cor:
Lascia che i palpiti - ti dica e i pianti
D' un disperato - supremo amor.

GIUDITTA

Taci: io son povera - alma romita
Chiusa a fugace - profan desir.
Perchè, crudele, - richiami a vita
Chi spenta è al mondo, - spenta al gioir?

ATANIELE

Quanto t' ho amato - tu dunque ignori?
Dunque al mio core - neghi mercè?
Deh lascia il manto - de' tuoi dolori,
Arcana forza - mi stringe a te.

GIUDITTA

Di pro' guerriero - non è il linguaggio
Questo che parli. - Sotto il velame
Di ardenti motti - forse l' oltraggio
Di qualche frode - per me si cela!

ATANIELE

Di che paventi? - No, t' assicura:
La mia parola - d' inganni è pura;
Più che un' intera - d' armati schiera,
Il guardo tuo - conquiso m' ha!

GIUDITTA

Il patrio lutto - oblii cotanto
Al mio cospetto? -

ATANIELE

Prence son io,
Del popol tuo - sostegno e vanto.
Il serto, il trono - del suol natio,
Umil tributo, - pongo al tuo piè.

GIUDITTA

Invan mi tenti: - mi desta orror
Fra tanto duolo - parlar d' amor.

ATANIELE

Pietade imploro - pel mio martir!
Della mia fede - tu brami un pegno?
Tutte le gemme - ti dono e l' oro,
Ogni tesoro - del patrio regno;
Deh vieni! All' ombra - fresca e romita
D' aerei cedri - v' ha un bruno ostel;
Colà beata - trarrem la vita,
Libando gioie - che ignora il ciel!

GIUDITTA

(fra sè altamente commossa)

Ahimè! Ahimè! - se il cor vacilla,
Jéhova l' aita - del tuo favor:
Raccendi in esso - viva scintilla,
Ch' arda ogni impuro - mondano amor!

ATANIELE

(concitato)

Se amico un detto - rivolgi a me,
Per il mio scettro - io tel prometto,
Ecco, Oloferne - vinto, sconfitto,
Da me trafitto - caderti al piè.

GIUDITTA

Giovin guerriero, - il pianto è vano.
Ti parti, e fuggi - da me lontano.
Male riscatta - popolo oppresso
Colui che fida - solo in sè stesso.

ATANIELE

Dunque è follia - il mio sperar!
Partir, più mai - te non mirar!

GIUDITTA

Odi i lamenti, i gemiti - del popolo che muore.

ATANIELE

Un detto sol d' amore. -

GIUDITTA

Non lo sperar da me.
Maledetto ogni altro affetto
Che non sia di patria e Dio!

ATANIELE

Santa cosa è l' amor mio,
E per te saprei morir.

GIUDITTA

Morir? il sangue spargere
Per una donna vuoi?
Progenie tu d' eroi,
Tu consacrato al ciel?
Morir? la vita spendere
Per la tua patria dèi,
O prode più non sei,
Nè figlio d' Israel!
Va, t' allontana... mio casto accento
Valor t' infonda e non viltà...

ATANIELE

M' ascolta!

GIUDITTA

(imperiosa)

È sacra l' ora al cimento:
Jéhova te chiama; al campo va!

(Giuditta resta immobile per pochi istanti con la destra tesa in atto di comando. Ataniele rimane un istante dominato dal suo gesto, quindi si allontana rapidamente).
(Squilli di trombe lontane e voci di *Osanna*: Giuditta s'arresta ad ascoltare)

GIUDITTA

Le sacre trombe squillano!
Il Pontefice Sommo!

(s' avvia incontro al Pontefice)

VOCI LONTANE *di turbe che seguono il Pontefice*

Laude a te, santo messo del Ciel;
Labbro di Dio tu fosti ognor.
Osanna! Osanna! Laude al Signor
Che a nostro aiuto qui t' inviò.

(In vetta ai monti veggonsi apparire turbe di uomini, donne e fanciulli recanti palme e rami d' olivo. Il popolo accorre sulla scena).

POPOLO

Uno squillo! Che fia?
L' Arcangelo è su noi;
Illusïon non è:
Le trombe di Mosè!

(Appare **Eliachimo** *con i Leviti, quattro dei quali portanti trombe d' argento; è seguito da Giuditta, dagli Anziani della città e dalle turbe. Eliachimo vestito di ruvidi panni ha il capo scoperto e cosparso di cenere. — Il popolo si prostra).*

TURBE *e* POPOLO

Osanna! Osanna!
Laude a te, santo messo del Ciel;
Labbro di Dio tu fosti ognor.
Osanna! Osanna! Laude al Signor
Che a nostro aiuto qui t' inviò.

ELIACHIMO

(giunto nel mezzo della scena e stendendo le braccia)

Dal bianco crin questa cenere scuoto:
Questa dall' ara del Signor la presi,
Ove mute son l' arpe,
E sol viva è la prece
Dei Leviti ploranti al suol prostesi.

Tresca sul trono e dorme il re lascivo; -
Ma il Pontefice è vivo!
Tutte le terre dal Giordan bagnate,
Fratelli, ho visitate:
E in mille petti ridestai l' ardore
Di scacciar l' oppressore.
Ora ne vengo a voi messo di Dio.
Del passato l' oblio
Vi reco, e certa speme di vittoria:
A Jéhova onore e gloria!

GIUDITTA

(fra sè)

È ispirata la parola
Che rinfranca, che consola.

ELIACHIMO

(come ispirato)

O sposa di Manasse, in te Dio scenda,
E lo spirto raccenda
Di Dèbora e Jaèle.

GIUDITTA

(fra sè)

Perchè mai
Al fiero nome di Jaèl tremai?

ELIACHIMO

Tuttora io sento
La voce d' Isaia: *Fiaccato e spento,*
Non per mano d' un uom, sarà l' Assiro!

GIUDITTA

Dio de' miei padri!... no!... io non deliro;
Odo ben quella voce
Che m' infonde nel petto ardir feroce!

(come in estasi)

Il ciel dischiudesi - sulla mia testa,
Cinto di folgori - Jéhova m' appar...
Simile al mugghio - della tempesta
Sento l' Arcangelo - su me tuonar:
Colpisci!... Ah... rapido - tutto dispar!

(volgendosi con risolutezza ad Eliachimo)

Dammi tua fè, che cinque giorni e cinque
Notti Betulia ancor difenderai!

ELIACHIMO

Tel prometto.

GIUDITTA

E che schiuder mi farai
Le porte, allor che uscir dalla cittade
Vorrò con una schiava.

ELIACHIMO

Te lo giuro!

(in atteggiamento solenne)

O Dio degli eserciti, - o Alpha ed Omèga,
O tu cui giustizia - sgabello è del soglio,
Dell' empio Nabucco - emungi l' orgoglio:
Il giusto non pera, - ma sia vincitor.
Ti guidi Adonài - fra l' orde nemiche,
Colonna di luce - l' Eterno ti sia;
Col brando di fuoco - ti schiuda la via;
Dia forza al tuo braccio, - fermezza al tuo cor.

GIUDITTA

(prostrandosi insieme alle Donne)

Mi guidi Adonài - fra l' orde nemiche,
Colonna di luce - l' Eterno mi sia;
Col brando di fuoco - mi schiuda la via;
Dia forza al mio braccio, - fermezza al mio cor.

DONNE, *quindi* UOMINI

La guidi Adonài; - l' istante è supremo.
Quest' umile donna - che sfida il cimento,
È fragile canna - percossa dal vento:
Tu sol puoi salvarla; - l' assisti, o Signor!

TUTTI

Osanna! Osanna! - Al Creator.

(I Leviti danno fiato alle trombe, Eliachimo protende le mani in atto di benedire il popolo; tutti si prostrano a terra).

Cala la tela.

ATTO SECONDO

Campo assiro.

Un drappo di porpora costellato d' argento, teso in aria da corde di seta. A sinistra la statua di basalte del Dio NERGAL, dinanzi un'ara accesa ed ai lati tripodi ardenti, olii odorosi e profumi. Si sacrificano vittime. Sacerdoti assiri con faci son disposti intorno alla statua. A destra un gruppo di palmizî e sicomori. Guerrieri assiri che inneggiano al Dio NERGAL. Nel fondo il campo; tende di pelle con Guerrieri a guardia. La luna è sul tramontare; l' orizzonte è rischiarato dalla prima luce dell' alba; fra le tende un luccichio di lumi.

GUERRIERI

GRANDE è Nergàl
Sir d' ogni gente!
Possanza e mente
Che non ha ugual;
Grande è Nergàl!

Grande è Nergàl!
Fulmin di guerra,
Che vince e atterra
Ogni mortal;
Grande è Nergàl!

SACERDOTI

I visceri cruenti
Fuman sull' ara.

GUERRIERI

Quali il cielo prepara
Oscuri eventi?

SACERDOTI

La fiamma li divora.

GUERRIERI

Vediam, vediam.
(tutti si affollano intorno all'ara)

SACERDOTI

La sorte è dubbia ancora.

GUERRIERI

La voce al Ciel leviam.

SACERDOTI *e* GUERRIERI

Grande è Nergal
Sir d' ogni gente!
Possanza e mente
Che non ha ugual;
Grande è Nergàl!

———

Grande è Nergàl!
Fulmin di guerra,
Che vince e atterra
Ogni mortal;
Grande è Nergàl!

(Alle ultime parole dei Guerrieri, appare sul fondo della scena **Oloferne** *sopra un elefante riccamente adornato e guidato da un* Cornac *etiope. Oloferne, assiso su di un piccolo trono sormontato da un ricco baldacchino, è circondato da Principi, Dignitari dell' esercito, Eunuchi, con* **Vagao**, *loro capo, Schiavi e Guerrieri, portanti fiaccole. — Tutti restano immobili in fondo alla scena, formando un gruppo quasi fantastico. Sorge l' aurora; si spengono le faci).*

OLOFERNE

(dall'alto dell'elefante)

Al suolo schiavi!

(tutti s' inchinano atterriti)

(Oloferne discende e si avanza nel mezzo della scena con aria altera)

Ov' era il nume menzognero,
Allor che la vittoria avvinsi al mio destriero?
Nel cielo e nella terra
V' ha un sol fulmin di guerra, - il brando mio;
Solo un Dio delle pugne, e quel son io!

(avanzandosi assorto ne' suoi pensieri)

Gli allôr mi sfronda questo lungo assedio.
Sveller mi resta ancor l' arca sacrata,
Stanza al Dio d' Israel. Gerusalemme
M' attende, e di me trema. Oh fosse vero!

Se questa donna ebrea
Mi guidasse al trionfo!
E un nuovo serto il crine
M' incoronasse alfine!
Divina ebrea, - raggio d' amor,
Vieni ed inebria - questo mio cor.
La tua beltade - sposa all' allôr,
Sospiro e premio - del vincitor.
Rendimi i sogni - dei dì fulgenti,
Del sol di Ninive - i baci ardenti,
L' oro, i profumi - del suol natio,
L' ebbrezza, l' estasi - d' un dolce oblio.
Il Dio dei forti - qui t' inviò,
Sua mente e braccio - per te sarò;
M' adduci a Solima, - sia vinto il re;
Per me la gloria, - l' amor per te!

VAGAO

Gemme ed oro i vinti re
T' offriran prostrati al piè.

(Oloferne va a sedersi su cuscini di seta. — Sei Schiave vengono accanto a lui, e siedono all' orientale sopra pelli di tigri e di leopardi. — I Re vinti, seguiti da Schiavi, recano doni ad Oloferne. — Un drappello di Danzatrici *e quindi altri di* Ierodule *e di* Schiave *s' avanzano rapidamente, danzando nel mezzo della scena; altre Schiave vanno a sedere sotto i palmizî, accompagnando le danze con canti e suono di flauti, cimbali, cetere e triangoli. — Nel fondo Dignitari, Eunuchi e Guerrieri).*

DANZA ASSIRA.

SCHIAVE

Come puro e azzurro il vel
Dell' eterea volta appar!
Sembra a noi la terra e il ciel
Sol di gioia favellar!
Il bel volto nel seren
Lieta Astarte alzando va:
Il suo raggio in ogni sen
Piove eterea voluttà!

Più leggier tra il canto e il suon
Alla danza muova il piè;
È la danza una tenzon;
Un riposo ai forti ell' è!

(cessa la danza)

OLOFERNE

Dinanzi a voi vedrete
Or or la donna ebrea,
Che al suon riscossa delle mie vittorie,
Dal suo tremante altare
Fuggiva e dal suo Dio.
Per guidarmi a Sion ella qui venne:
Eccola! è il genio mio.

GUERRIERI

Sia gloria al Duce trïonfator;
Gli Ebrei disperda il suo furor.
Sia gloria al Duce, re dell' acciar,
Popoli e troni ei fa tremar!

(**Giuditta** *appare dal fondo della scena entro un ricco palanchino portato da Schiavi etiopi, adorno di drappi e di palme. È preceduta da Schiave che accompagnano la musica con movimenti cadenzati del passo e del corpo e coll' agitare dei ventagli di foglia di palma. — Altre Schiave la circondano e la seguono, suonando cimbali ed altri istrumenti. — Giuditta splendente d' oro e di gemme è vestita all' orientale. — Tratta fuori dal palanchino dagli Schiavi, viene nel mezzo della scena. — Ad un cenno di Oloferne tutte le Schiave si raccolgono, prostrandosi innanzi a Giuditta, offrendole presenti e profumi in coppe d' oro*).

SCHIAVE
(prostrandosi)

Profumi assiri,
Smeraldi ed oro,
Perle e zaffiri,
Offriamo a te!

SCHIAVE *e* GUERRIERI

Tu del deserto,
Tu sei la stella,
Alba novella
Di lieto dì!

OLOFERNE

Quanto di pregio v' ha nella mia tenda,
Io t' offro in dono.
Le figlie dell'Assiria a te prostrate
Tue schiave sono!

GIUDITTA

Grazie, Duce supremo, a te m' inchino.

(**Ataniele,** *che è penetrato nel campo furtivamente travestito da guerriero assiro, fa alcuni passi verso Giuditta, e si arresta all'improvviso*).

ATANIELE
(sommessamente)

Spergiura!

GIUDITTA
(fra sè)

Ataniele!
O Dio, confido in te!

ATANIELE
(sempre fra sè)

Tradito ha la patria,
Tradito ha la fè!

(lunga pausa)

OLOFERNE
(fra sè, sorpreso)

Perchè con fiero viso
La mira quel guerrier?
Perchè sparve il sorriso
Dal suo sembiante altier?

GIUDITTA
(fra sè)

Sciagurato! ei tenta invano
Porre inciampo all' opra mia:
Ben saprà la sua follia
Il mio senno rattener.

In mia mano è il duce assiro,
Nol conturba alcun sospetto;
No, l' ardito mio concetto
Braccio uman non può arrestar!

ATANIELE
(fra sè)

Sciagurata! Ella presente
Qui nel campo degli Assiri!
La speranza di sua gente
D' Oloferne nel poter!
In lei fida il Duce assiro,
E si bea nel dolce aspetto.
Io, sol io sento nel petto
Dall' affanno il cor mancar!

OLOFERNE
(fra sè)

Qual mistero! me presente
Ei si turba e si confonde!
Ella par che sia dolente
Di trovarsi in mio poter!
Una trama al campo assiro!
Qual mi punge atro sospetto!
Ma son essi al mio cospetto:
Ben il ver saprò scrutar.

SCHIAVE *e* GUERRIERI

Qual mistero! del possente
Nostro Duce è il cor turbato!
Si rinfranchi l' innocente,
Tremi il reo del suo poter.
Il guerriero si confonde,
Ella appar mesta e smarrita!
Ma la frode che s' asconde
L' occhio suo saprà scrutar.

OLOFERNE
(con tono imperioso)

Chi sei, guerriero? Incognito il volto tuo ben parmi,
Nè al fianco mio combattere ti vidi mai fra l' armi!

ATANIELE
(con tono imperioso)

È vero! Eppur sovente contro di te nel campo
Brillò, nè i tuoi lo ignorano, di quest' acciaro il lampo.

Figlio son d' Israello. Sotto mentite spoglie
Venni ad aprirmi un varco insino a queste soglie:
Ed or codesta donna che il Dio tradì d' Abramo,
In nome della patria, Duce, da te reclamo!

GIUDITTA

Folle è quest' uomo. A te mandommi Iddio
Per guidarti a Sïonne.

OLOFERNE

E Sïonne cadrà. Domani all' alba
Espugnerem Betulia.

ATANIELE

Invincibile è il popol d' Israele,
E Jéhova è con lui. Rammenta, o Duce,
I trenta re vinti ad Azèca; everse
Di Gerico superba al suol le mura;
Ed i mille cavalli e cavalieri
Del Faraon sommersi.
Se a questo Dio esso è infedel, nel pugno
Hai la vittoria; ma se ancor l' onora,
Ogni opra tua volta a suo danno è polve.

(vôlto a Giuditta)

E tu già tra le figlie
D' Israel la più pura,
Or d' ogni altra più vil, sii maledetta!
Tu patria più non hai; tu fornicasti
Collo straniero! - Il capo tuo reclini
Sopra un guancial di triboli, ti strazi
Il serpe del rimorso, e fin la schiava
Ti getti in faccia dello sprezzo il fango!

GIUDITTA

Ah no!

OLOFERNE

Codardo! di mia man morrai.

(Agitazione generale, tutti si lanciano contro Ataniele che rimane impavido in mezzo alla scena. Giuditta cerca di trattenere Oloferne)

OLOFERNE *e* GUERRIERI

Muoia il vile, muoia l' empio!
Ei salvarsi indarno tenta;
Nel suo sangue cada spenta
Dell' insulto la viltà.

(tutti si stringono intorno ad Ataniele in atto di minaccia)

OLOFERNE

(risolutamente)

Va, col brando mio disdegno
La viltade tua punir.

GIUDITTA

(fra sè)

Oh Dio! lo salva!

OLOFERNE

(ad Ataniele)

Attendere
No, non dovrai tua sorte.

(alle Guardie)

Tosto a Betulia traggasi
Avvinto da ritorte.
La possa del mio brando
Ti giungerà fra poco;
Vedrai che ſola e giuoco
È il vostro Iddio per me.

ATANIELE

Strazio peggior di morte
Serbato è alla mia ſè.

(Ataniele in preda alla massima agitazione è tratto fra le Guardie; esso tiene lo sguardo immobile su Giuditta che rimane sorridente al fianco d' Oloferne)

GUERRIERI

Sia gloria al Duce trïonfator!
Gli Ebrei disperda il suo furor.
Sia gloria al Duce re dell' acciar,
Popoli e troni ei fa tremar!

La tela cala lentamente.

ATTO TERZO

Interno del padiglione d' Oloferne.

Nel fondo un' alcova con ricchi cortinaggi di porpora ricamati in oro, con figure di mostri alati ed alberi bizzarri. — Un ricco tappeto di bisso di simile lavoro è in terra, e qua e là varî oggetti, tali da offrire una idea del lusso assiro. — All' intorno ricchi vasi in cui ardono profumi. — **Oloferne** sopito, è disteso sul tappeto ed appoggiato a cuscini. — Alcune Schiave sedute in terra intorno ad esso gli fanno vento con flabelli: altre cantano. — Il padiglione aperto da un lato lascia scorgere parte del campo.

UNA SCHIAVA *e* CORO

Fra l' ombre odorate - dei mandorli in fiore,
Il vento susurra - parole d' amore;
Folleggiano snelle, - riposano calme
Le blande gazzelle - fra i cedri e le palme;
Sull' ali del canto
Ritorna il desio
Ai vaghi giardini
Del suolo natio;
Là tutto è concento, - profumo, splendor;
Là tutto ha un accento, - un inno d' amor!...

—

Rosati e cerulei - sul fiume d' argento
Ondeggiano i loti - cullati dal vento;
Farfalle amorose - svolazzano a sciami
Dei cespi di rose - fra i verdi fogliami;
Sull' ali del canto
Voliamo, ben mio,
Ai vaghi giardini
Del suolo natio;
Là tutto è concento, - profumo, splendor;
Là tutto ha un accento, - un inno d' amor!...

(**Giuditta** *appare all'ingresso del padiglione e si sofferma in atteggiamento altero e maestoso. — Oloferne, che già si è destato, alla vista di Giuditta con un gesto congeda le Schiave*).

OLOFERNE
(rivolgendosi a Giuditta)

Siam soli alfine, appressati; di me temer non dèi;
Dammi la mano: immagine della mia stella sei.

GIUDITTA

Che di'?

OLOFERNE

L'astro che ſulgido splendea sul mio destino,
Disparve, e in ſorma eterea discese a me vicino:
Ed or su me dee piovere di sua beltade il lume,
E solo rege e nume incoronar mi de'!

GIUDITTA

Che mai ſavelli?

OLOFERNE

Ascoltami! tutto fia noto a te.
Quando del mondo stringere
In man potrò la sorte,
Quando plaudente Ninive
Mi schiuderà le porte;
Del re Nabucco il soglio
Per te conquider voglio;
Teco il poter dividere,
Le voluttà d'amor!
Voglio i delubri infrangere
Del tuo tremante Iddio,
Assidermi vogl'io
Sul trono del Signor.
Or di': come a mia donna il cor t'aprii!

GIUDITTA

Ancor nol son; l'oblii?
Venni a guidarti a Solima
Contro al Signor proterva,
Venni per farti d'Israel
La ria progenie serva;

Qual messagger di Dio,
Presso di te son io;
Vinci: di tua vittoria
Premio sarà l' amor.

OLOFERNE

(con accento insinuante)

Là, fra i pensili giardini
Avrai soglio, incensi ed are,
Nuoterem nel glauco mare
D' una eterna voluttà.
Sovra te d' astri fiammante
Starà l' etere profondo;
A' tuoi piè prostrato il mondo
Fia sgabello a tua beltà.

GIUDITTA

Vola, struggi, adegua al suolo
Di Sïon la rea città.

OLOFERNE

(abbracciando Giuditta nel colmo della passione)

Qui sul mio seno inebriami
Dell' amor tuo possente;
Vo' de' tuoi baci suggere
La voluttade ardente.

GIUDITTA

Raffrena i folli palpiti!

OLOFERNE

Sei mia: non dèi fuggir!
Qui sul mio seno inebriami!

GIUDITTA

(fra sè)

Orribile martir!

OLOFERNE

Deh cedi! cedi!

GIUDITTA

(simulando l' abbandono della passione)

Ah sì: dividerci
Omai nessuna forza potrà.
Stretto il tuo capo tra le mia braccia
Qui sul mio seno riposerà.

Sì; tua per sempre. A te vo' cingere
Per vezzo al collo purpureo nastro
Che a me t' avvinca, infin che l' astro
Del dì le vene d' amor t' accenda.

OLOFERNE

Gioia suprema! al suon de' cimbali
Cingiamo al capo serti di fior.
Come i tuoi occhi le tazze brillino:
In fondo a quelle arde l' amor.
D' un bacio dunque appaga l' ardente mio desio.

GIUDITTA

L' avrai! diman l' avrai, lo giuro, il bacio mio.

OLOFERNE

Vieni, o bellissima - donna fatale;
Più che mortale - è il tuo parlar;
Cessato il bellico - sanguigno nembo
Sovra il tuo grembo - potrò posar.

GIUDITTA

(fra sè)

Serpente, sibila - Eva non sono;
Vedrai qual dono - serbato è a te.
Serpente, sibila! - l' altera testa
Sarà calpesta - sotto il mio piè!

(Oloferne abbraccia Giuditta, fissandola negli occhi con uno sguardo affascinante)

(*Entra* **Vagao**).

OLOFERNE

Chi non richiesto inoltrasi?

VAGAO

Ti adduco prigionieri
Che sorpresi sul Libano
Furo da' tuoi guerrieri.

OLOFERNE

Ebben?

VAGAO

Tra loro è un veglio
Che alle rugose gote,
Alle vesti, al linguaggio,
Rassembra sacerdote.

GIUDITTA
(fra sè)

Cielo!

OLOFERNE

Il suo nome?

VAGAO

Il tacque!

GIUDITTA

Alla mia tenda assenti,
Signor, ch' io rieda...

OLOFERNE

Indugia
Ancor brevi momenti.

GIUDITTA
(fra sè)

Elïachimo!

VAGAO

Miralo!

(Giuditta, vedendo in distanza **Eliachimo,** *si ritrae nel fondo. — I prigionieri incatenati vengono condotti tra le Guardie al cospetto d' Oloferne che è tornato a sedere. Innanzi a tutti sta Eliachimo che, giunto nel mezzo della scena, viene sciolto da Vagao).*

OLOFERNE
(ad Eliachimo)

Ti prostra al piede mio;
Sono Oloferne.

ELIACHIMO
(risolutamente)

Uccidimi!
Mi prostro solo a Dio.

OLOFERNE

(Quale fierezza!) Nomanti?

ELIACHIMO

Eliachimo.

OLOFERNE

E sei?

ELIACHIMO

Son di Giuda il Pontefice.

OLOFERNE

Il piede ove volgèi?

ELIACHIMO

Io contro te dal Libano
La santa ira di Dio
Iva tuonando; e nuncio
Al campo e a te son io.

OLOFERNE

Tracotante! rammentati
Che Oloferne mi chiamo!

ELIACHIMO

E tu, ch'io son Pontefice
Del sommo Dio d'Abramo.

OLOFERNE

Allor che i miei ti giunsero,
Forse il tuo Dio fu tardo?

ELIACHIMO

Egli nella sua collera
Su te figgea lo sguardo!

OLOFERNE

(mostrandogli Giuditta)

Stolto! Egli stesso, l'angelo
Mandò che mi fia guida,
Insino alla rea Solima.

ELIACHIMO

Tu quella?

GIUDITTA

(avanzandosi con risolutezza)

Io!

ELIACHIMO

Parricida!
Le mura di Solima, città del Signore,
Non temon l'oltraggio d'estranio invasore.

(in atteggiamento profetico)

Spento di Babilonia
Veggo il regno possente,
E su quel suolo innumera
Sorge una nuova gente.
Cade Babel; tra i ruderi
Delle dorate sale
Ulula infausta l' upupa
Il canto funerale!
Ed al terren natale
Riede Israello e sta.
Mentre tu sogni imperio
Sul debellato mondo,
Il grembo d' una vergine
Ecco divien fecondo.
Di Jesse il ceppo mistico
Sorge in robusta pianta,
E all' ombra di sue ramora
Tutte le genti ammanta!
E un' aura nuova e santa
Spira di libertà!

OLOFERNE
(alzandosi)

Morrai tu prima!

ELIACHIMO

Svenami!
Son presto a morte.

OLOFERNE

Olà!
Tosto al supplizio adducasi.

GIUDITTA
(con accento supplichevole)

Al bianco crin perdona;
Grazia per lui ti chieggo!

OLOFERNE

Amore a te lo dona,
Sua sorte affido a te.

(indicando gli altri prigionieri)

Costoro in ceppi traggansi,
Tu, mia regina, a me!

(Oloferne e Giuditta partono per andare al banchetto. — Vagao e le Guardie conducono via i prigionieri. — Eliachimo rimane solo nella tenda. — Si fa notte, e la scena è rischiarata dal lume diffuso di una lampada d'alabastro).

ELIACHIMO

Empia! la patria terra e la sua fede
Coll' onor suo vendeva. - Essa non riede,
Ed io qui sol rimango
Nell' abborrito padiglione, e pegno
È la mia vita dell' impuro amore.
Scherno crudele! Arde il mio cor di sdegno,
E agghiaccia insiem d' orrore!

CORO INTERNO DEI PRIGIONIERI EBREI

Presso i fiumi babilonici
Siederem schiavi piangenti:
Le nostre arpe a piè de' salici
Saran mute anco ai lamenti.

ELIACHIMO

Quai voci? Oh Dio!... dei miei ſratelli il flebile
Accento di dolore
Mi stringe il core;
Deh! ſa, Signor, che la tua mano infrangere
Voglia le ree ritorte,
O a me dà morte.

(s' odono grida e suoni di festa degli Assiri che banchettano)

CORO INTERNO D'ASSIRI

A te bellissima
Donna Giudea,
Sirena e dea,
Estasi e ardor,
Spumino calici,
Ardano odori,
Danze s' intreccino,
Si spargan fiori.

ELIACHIMO

Orrore! Orrore! - qui liete grida,
Mentre in Betulia - un popol muore;
Sta l' empia in braccio - dell' omicida,
Mercando il prezzo - del disonore
Collo stranier!
Sterminio! perdizion!
La patria è omai perduta.
Gran Dio, gran Dio, ne aiuta!

CORO INTERNO DEI PRIGIONIERI EBREI

Lo stranier c' insulta e provoca:
Su, figliuoli di Sïonne;
Liete al suon dei vostri cantici
Danzeran le nostre donne.
No, Sïon! silenti e in lacrime
Noi trarremo i nostri dì:
Disarmato e in ceppi il braccio,
Il cor nostro inaridì.

ELIACHIMO

Oppressi dalla sorte
I figli di Sïonne
Invocano la morte.

CORO INTERNO D'ASSIRI

A te di Jehova
Figlia divina,
Saga e regina,
Luce e splendor,
Spumino calici,
Ardano odori,
Si innalzi il cantico
De' folli amori.

ELIACHIMO

O patria mia! - al desco infame
Essa è ludibrio - di turpi brame.
Cresce il tripudio, - s' avviva il canto,
Mentre nel core - mi suona il pianto
Dei prigionier!
Sterminio! perdizion!
La patria è omai perduta.
Gran Dio, gran Dio, ne aiuta!

(prostrandosi, nel colmo del dolore)

China la fronte al suolo
Mi prostro a te, Signor,
Pietà del patrio duolo,
Pietà del mio dolor.
La vita mia ti prendi,
Lieto la rendo a te,
Ma il popol tuo difendi,
Difendi la tua fè.

(**Giuditta**, *fuggendo dal banchetto, irrompe sulla scena colle vesti scomposte ed al colmo dell'agitazione*).

GIUDITTA

Son salva alfin! dalle loro mani incolume
Tu m' hai tratta, o Signore!

ELIACHIMO

Scostati, va!... Sta sul tuo volto pallido
L' orma del disonore!

GIUDITTA

Nol temo io più; da forte
Qui rimaner saprò.
Fuggi!

ELIACHIMO

Mi traggi a morte,
Altro da te non vo'.

GIUDITTA

Deh fuggi!

ELIACHIMO

No, dovessi
Caderti estinto al piè;
Il sangue mio l' anàtema
Imprimerà su te.

GIUDITTA

Sprezzami, maledicimi,
Ma parti: incalza l' ora.

ELIACHIMO

Ebben, seguimi allora.

GIUDITTA

Non posso, Iddio non vuol!

ELIACHIMO

Empia! al cospetto mio
Osi parlar di Dio,
Tu della patria immemore,
Complice del suo duol?

(afferrando Giuditta per un braccio)

Odi, i fratelli gemono
Avvinti da ritorte;
Laggiù in Betulia un popolo
Squallido implora morte;
E tu d' oscene brame
Tu sazi qui l' ardor!

GIUDITTA

(svincolandosi)

Pietà, pietà, Signor!

ELIACHIMO

(incalzandola)

Sotto l' usbergo cadono
I prodi arsi dal sole;
Le madri non han lacrime
Per dissetar la prole;
Tu qui tripudi, e infame
Mendichi infami amor!

GIUDITTA

Ah! cessi il tuo furor!

ELIACHIMO

(con atto solenne)

Pesa sulla tua fronte
L' odio del ciel!

GIUDITTA

Che di'?

ELIACHIMO

(con voce cupa)

Era attoscato il fonte:
Chi bevve, ne morì;
E il popol maledice
A lei che lo tradì.

GIUDITTA

Non sono io traditrice;
Il labbro tuo mentì.

(con aria solenne)

Mirami in volto, mirami;
Sotto le ricche spoglie
Di Dèbora lo spirito,
Nol vedi? in me s' accoglie.

Più di Jäel terribile,
Armata io scendo in campo;
Oggi d'amore avvampo,
Dimani ucciderò!

ELIACHIMO

Che dici? Oh qual mai lampo
Agli occhi miei brillò!

GIUDITTA
(altamente commossa)

Se morrò nell'alta impresa,
Lieta almen potrò spirar.
Tu dirai: *La vita ha spesa*
La sua patria a liberar.

ELIACHIMO

Difesa a te dei Chèrubi
Sarà lo stuol, fa core;
Guerriera del Signore
Ribenedirti io vo'.

GIUDITTA

Ma dalla pugna orribile - sai tu s'io rieda pura?

ELIACHIMO

O donna, t'assicura; - veglia su te il Signor!

GIUDITTA

Va a Betulia, va, t'affretta;
Chiudi in core il mio pensier.
Nell'impresa che m'aspetta
Posso inulta anco cader.
Il tempo stringe, parti!

ELIACHIMO

A' tuoi che dir degg'io?

GIUDITTA

Stian tutti pronti in armi al nuovo sole!

ELIACHIMO

Addio!

(Eliachimo parte; s'odono grida dall'interno)

GIUDITTA

Quale tumulto?

(origliando)

La sua voce! vinto
Dai fumi dell' ebbrezza, lo trarranno
All' origlier. Riposo
Voglion le lasse membra - e avrànlo eterno!
La tremenda ora mia sorge vicina!

(**Oloferne** *ebbro, con un nappo in mano, irrompe in tutto il suo furore; è seguito da* **Vagao** *e da Schiavi con faci ardenti*).

OLOFERNE

Ov' è Giuditta? Oh qual sei bella! fuoco
Mi corre per le vene.

(nel trasporto dell'ebbrezza, avvicinandosi a Giuditta ed alzando il nappo)

A te, bellissima
Donna Giudea,
Sirena e dea,
Estasi e ardor;
Spumino calici,
Ardano odori,
Danze s'intreccino,
Si spargan fiori!
A te di Jehova
Figlia divina,
Saga e regina,
Luce e splendor,
Spumino calici,
Ardano odori,
Si innalzi il cantico
De' folli amori.
Ma tu tremi, che fu? Contro me forse
Si congiura?

(sguainando la spada)

GIUDITTA

Deh cessa dal furore.
A me concedi
Quell' acciaro, Signore.

OLOFERNE

Mano di donna imbelle
Trattar non può questo fulmineo brando.
(delirando)
Ma che ascolto?... squillano
Gli oricalchi guerrieri!...
A me d' intorno scalpitano,
Nitriscono destrieri...
Cozzan armi contr'armi, - la polve abbuia il cielo...
Il respiro mi manca, - gli occhi mi copre un velo.
Sotto il mio piè vacilla - il suolo inabissato...
In un lago di sangue - io muoio soffocato!
(Oloferne cade al suolo)

GIUDITTA

Orribil vista! (a Vagao) A guardia de' suoi sonni
Io veglierò qui sola.
(Vagao e gli Schiavi adagiano Oloferne sotto l'alcova, quindi si allontanano. Giuditta è assorta in meditazione profonda. Lungo silenzio)
D' Oloferne
Questo è il sepolcro - e forse ancora il mio!
Sola con lui! - Ma l' occhio del Signore
È una vigile scolta!
(La scena va facendosi sempre più oscura, e solo è rischiarata ad intervalli da qualche lampo. Giuditta si avvicina origliando al padiglione d' Oloferne; indi si arresta esitante)
Se lieve fosse il suo sopor!... Vediamo...
(alzando la cortina ed indietreggiando atterrita)
Cielo! ove fuggo?... Orror! - Rabbrividisco!...
Ahimè, vaneggio!...
Tutto omai tace, e nell' assiro campo
Regnan dense le tenebre.
(origliando)
Alto e profondo è il sonno suo. - Già incalza
L' ora della grand' opra!... Ma la mano
Trema convulsa... e gelido mi vince
L' orror dell' omicidio!
Alla patria immolarlo
Forse non oso?... e l' amo?
(con risoluzione va per sollevare da terra la spada d' Oloferne)
Ah l' acciar mi tradisce... enorme è il pondo
Al braccio mio... la forza mi vien meno,...
E m' abbandona il cielo!...

(prostrandosi)

Dio d' Israel possente,
Che del Fanciullo ebreo
Reggesti il braccio vindice
Sull' empio Filisteo,
Contro al ſatal torrente
Che il mondo intier travolve,
Questo granel di polve
Senza di te non val.
Siccome un dì dal Sinai,
Svèlati a me ſra i lampi;
Fa che quest'alma timida
Di tua virtude avvampi!
Guida la man tapina
Ministra de' tuoi sdegni,
Tu che distruggi i regni
Coll' alito immortal!

(brandisce la spada come animata da forza sovrumana)

Empio! fatale
Incombe sopra lui l' estrema sera!
Or si salvi Betulia, o qui si pera!

(Giuditta entra nell' alcova risolutamente. — Lampi e tuoni. — Scoppia il temporale. — Si ode un grido orribile; Giuditta esce dall'alcova colla spada insanguinata e terribile nell' aspetto)

Tutta di sangue aspersa,
Ma casta ancor son io.
T' ho salvo, o popol mio!
Or miri la Giudea
Il bacio dell' Ebrea!...

La tela cala rapidamente.

ATTO QUARTO

Piazza di Betulia.

Nel fondo le mura della città con la porta chiusa. — A destra l'esterno della Sinagoga, atrio con colonne ed ampia gradinata. — A sinistra edifici e giardini pensili con fiori e palme. — La scena è deserta. — **Ataniele**, sopito, giace disteso sui gradini della Sinagoga in vesti dimesse. — Crepuscolo mattutino.

VOCI

(nell' interno della Sinagoga e suono d'arpe)

Ischtahavù L'Adonài Beadràt Còdesc
(La maestà del Signor adoriamo chini)
Annà Adonài Oscinga Nà
(Deh noi, o Signor, fa salvi tu).

(due Leviti aprono la porta della Sinagoga)

ATANIELE

(alzandosi e ricadendo affranto)

Ahimè! vacilla il piè, lasso son io,
Ria febbre mi divora.
Meglio se il viver mio
Spento si fosse con il primo raggio
Di questa blanda aurora!
Già s'imporpora il ciel!
Le molli aurette coi lor baci gelidi
Scendono in cor
A lenirne il dolor.
Sull'ali d'oro, memori
De' bei roseti,
I connubi segreti
Compiono i fior;
Nell' alma mia tetra bufera adducono
Patria ed amor,
Immagin di dolor.

(alzandosi) Fatto ludibrio della fiera sorte,
Stranier fra la mia gente,
Invan chiamo la morte;
Invan torturo coi pensier la mente.
Il cielo ahimè non sente
La voce del mio duol!
O patria, o primo palpito
Di quest' ardente core,
Più assai del mio dolore
Di te m' opprime il duol.
Perchè non giacqui esanime
Là tra le avverse squadre!
O patria, o santa madre,
Perchè riveggo il sol!
Franta è quest' alma, e sanguina
Nel petto il cor ferito
Da lei che t' ha tradito,
Da lei che mi sprezzò.
Ma pria che i giorni squallidi
Tragga in eterno esiglio,
Morir come tuo figlio,
Morir da prode io vo'.

(Ataniele torna a sedere sui gradini)

(gruppi di Ebrei s' avanzano per entrare nella Sinagoga a pregare, e si arrestano scorgendo Ataniele)

EBREI I.

Un uomo ravvolto in bruno mantello!

EBREI II.

Nol dice il sembiante figliuol d' Israello!

EBREI I *e* II.

Che tenta, che ardisce fra noi lo straniero?
Ei sembra Ataniele, il prode guerriero.

ATANIELE

(alzandosi come per impedire agli Ebrei di entrare nella Sinagoga)

Popol di Giuda! un giorno io stesso
Del Duce Assiro respinsi il messo;
Egli vi offriva, tolta ogni aita,
Salva la vita.
Ognun ne' poveri grami vestiti
Ravvisi il Duce degli Israeliti!
A voi ritorno. È il mio messaggio
Morte o servaggio.

EBREI

Che ſavelli? D'Assùr dalle tende
Di Giuditta il ritorno s'attende.

ATANIELE

La patria ha venduto all'orde straniere,
E contro voi guida d'Assiria le schiere!

EBREI I.

Orribil novella!

EBREI II.

Sacrileghi accenti!

ATANIÈLE

Io stesso la vidi...

(**Eliachimo** *appare sulla porta della Sinagoga seguito dai Sacerdoti e dai Leviti, quattro dei quali con le trombe d'argento rimangono ai lati della porta. La scena si va popolando di donne ed uomini).*

ELIACHIMO

Spergiuro! tu menti.

ATANIELE

(rivolgendosi al popolo e additando Eliachimo)

Pel suo labbro mendace Iddio non parla!
Giuditta v'ha tradito. È il sacerdote
Complice della rea.
Voi tutti ad Oloſerne egli vendea.

SACERDOTI, LEVITI *ed* EBREI

Traditore! insulti ancor
Il ministro del Signor?

ATANIELE

(rivolgendosi ai Sacerdoti)

Traditore è il levita, ed il suo Dio
Falso e bugiardo.

SACERDOTI *e* POPOLO

Orrore! egli bestemmia!

ELIACHIMO
(solennemente)

Ognuno qui m'ascolti! È reo costui
D'abominevol sacrilegio orrendo;
Ei nel periglio abbandonò la patria,
Ed ora il giglio d'Israel calpesta;
Io colla destra di Mosè fiammante
Sulla tua fronte, menzognero, incido
Il tremendo anatèma.

ATANIELE

Ah no! m'ascolta...

SACERDOTI *e* POPOLO

Anatèma! Anatèma! Anatèma!

ELIACHIMO

O popolo, a Dio - ti vieni a prostrar.

(Eliachimo sale i gradini della Sinagoga, seguito da Sacerdoti, Leviti e Popolo)

ATANIELE
(supplicando)

Il vero diss'io, - vogliate ascoltar...

(Ataniele vorrebbe entrare nella Sinagoga, ma con un gesto imperioso è scacciato dai Sacerdoti, dai Leviti e dal Popolo)

SACERDOTI *e* POPOLO

T'arresta! qui l'empio - non dee penetrar!

(I Leviti danno fiato alle trombe, Eliachimo, Sacerdoti e Popolo entrano lentamente nella Sinagoga. Ataniele si trascina dietro al popolo quasi supplicante, ma la foga della passione gli impedisce di parlare. Alla fine prorompe)

ATANIELE

Maledetto! supplizio crudele!
Oh Dio perdona all'anima delira
Che sol morte sospira!

(Squilli di tromba lontani. Ataniele scosso si allontana quasi presentisse il ritorno di Giuditta. Uomini, donne e guerrieri attraversano la scena come smarriti. Gruppi di popolo irrompono sulla piazza nella massima agitazione; altri fuggono; la scena si va gradatamente popolando)

POPOLO I.

Agitarsi fu visto lontano
Giù nel piano - il barbarico stuol.

POPOLO II.

Dalla valle reca il vento
Voci d'ira e di lamento.

POPOLO III.

D'armati trabocca la porta d'oriente,
Ondeggiano insegne, nitriscon destrier.

POPOLO

S'avanza una turba di popol plaudente,
Si corra alle porte. Siam salvi! - Fia ver?
Jehova! Sabaòth!
Alleluja! Alleluja!

(Agitazione generale. — Sacerdoti, Leviti e Popolo escono precipitosamente dalla Sinagoga. — Tutti corrono ad aprire la porta della città. Eliachimo ed altri si fanno incontro a Giuditta)

POPOLO

Osanna a Giuditta! - Osanna alla ſorte,
A lei che diè morte - al truce Guerrier!

MARCIA TRIONFALE.

(Manipoli di Guerrieri ebrei con trofei ed armi del nemico. — Suonatori di flauti, arpe, triangoli. — Donne di Betulia recanti palme e rami d'olivo).

DONNE

Osanna! Osanna!
A Jehova sia gloria - in terra e nel ciel,
A Jehova sia gloria - che ha salvo Israel!

(I Re vinti da Oloferne seguiti dai loro schiavi. — Prigionieri assiri incatenati. Eliachimo, Sacerdoti e Leviti: uno de' quali porta la spada d' Oloferne. Anziani della Città: questi ultimi si dividono schierandosi ai lati della porta. — Si avanzano fanciulle spargendo rose. — Dopo qualche istante appare **Giuditta** *pallida e incedendo con portamento solenne. — Seguono turbe di popolo. — Quattro Leviti escono sulla porta della Sinagoga suonando le trombe).*

SACERDOTI *e* POPOLO

A Jehova sia gloria - in terra e nel ciel,
A Jehova sia gloria - che ha salvo Israel!

GIUDITTA

(salendo sui gradini della Sinagoga)

Popol, sei salvo, l' ha voluto Iddio:
Ei mi protesse nel fatal cimento.
Tre volte sotto la mia man fremente
Del fiero Duce assiro
Balzò il capo cruento,
Rizzossi il tronco, e poi ricadde spento.
Già sul nemico campo dalle assediate porte
I nostri ruinarono spandendo fuga e morte;
Pari a mietute spighe per il deserto vallo
Giaccion gli estinti, inciampo all' unghia del cavallo!

(inginocchiasi innanzi ad Eliachimo, presentandogli la spada d' Oloferne)

Del barbaro duce
L' acciaro temuto
Di Jehova in tributo
T' arreco e ti do.
Di Solima appeso
Nel tempio fulgente
Ricordi a ogni gente
Che Iddio ne salvò!

(alzandosi)

Come Duce le spoglie votive,
Lascio i bissi di gemme contesti;
Mi ricingo di lugubri vesti,
Torno all' ombre del vedovo ostel.

(Ataniele corre verso Giuditta, ma giunto dinanzi ad essa, una forza sovrumana lo trattiene)

POPOLO *e* SACERDOTI

Si scacci il reo - l' empio Giudeo!

GIUDITTA

(levandosi con risolutezza e dignità ad Ataniele che tiene gli sguardi fitti al suolo)

Perchè, prode Guerriero, - affissi il guardo al suolo?
Al pari del tuo duolo - splende virtude in me.
La fe' tradita, o misero, - mi rinfacciasti un giorno;
Oggi vittrice io torno, - oggi perdono a te.

ATANIELE

(altamente commosso)

Vincesti! insieme a un popolo - mi prostro a te plaudente,
Gloria di nostra gente, - salvezza d' Israel.
Ma io sol fra tanto giubilo - sento spezzarmi il cor!

GIUDITTA

Che dici mai?

ATANIELE

D'un fervido - t'amai tremendo amor.

(con accento appassionato)

Dal dì che stella fulgida
Sorgesti a me dinante,
Sentii l'alma tremante
Incatenata a te.
L'amor spregiato e i palpiti
Cessero innanzi a Dio,
Quando un pensiero pio
Sol ti rapiva a me.
Ma poi che in braccio al barbaro
Ti trasse infausto ardir,
Spento l'onor tuo fulgido
Piango, e vorrei morir!

GIUDITTA

Ed osi dunque?

ATANIELE

Egli t'amava, o donna;
E nella voluttà de' baci tuoi,
Dolce veleno, egli trovò la morte.

GIUDITTA

Qui dunque del dubbio l'offesa m'assale?
Al popol morente, al suolo natale
Offersi la mente, il braccio, l'onor.
E tutto avrei dato... ma il brando fatale
Io stessa or saprei cacciarmi nel cor.
Ma sovra i carboni del rogo fiammante
Intatta qual neve io mossi le piante
Rapita dal soffio che spira il Signor.

ATANIELE

Oh cielo! ed io credei...

GIUDITTA

(risolutamente)

Sgombra ogni reo pensier.
Mi guarda! e sul mio volto leggi se è colpa!

ATANIELE

È ver.

(con accento supplichevole)

Son reo d'un audace - orrendo pensiero:
Credei te venduta - al duce straniero,
E il fallo tremendo - orrore mi fa.
Ti ammiro, ed apprendo - di patria l'amor:
Or sento ed intendo - e adoro il Signor!

(si prostra)

GIUDITTA

(con accento commosso)

Deh sorgi: il tuo pianto - mi desta pietà!
Il ciel ti perdona, - il duol t'ha redento.
Di pace l'accento - inondi il tuo cor.
A Dio volgi il guardo, - risorgi alla speme:
Nostre anime insieme - disposa il dolor.

ATANIELE

(con entusiasmo)

Il ciel mi perdona, - il duol m'ha redento.
Di pace l'accento - innonda il mio cor.
A Dio volgo il guardo, - risorgo alla speme,
Nostre anime insieme - disposa il dolor.

(si avanzano suonatori d'arpe)

SACERDOTI *e* POPOLO

Osanna a Giuditta! - Osanna alla forte!
A lei che diè morte - al truce guerrier!

(tutti si prostrano dinanzi a Giuditta baciandone le vesti)

GIUDITTA

A me nessun si prostri,
Ma sol de' Santi al Santo.
Io stessa nella polvere
A lui m'umilio e canto.

CANTICO DI VITTORIA.

(Giuditta in atteggiamento ispirato canta accompagnata da tutti gli arpisti)

GIUDITTA, *quindi* ATANIELE, SACERDOTI, LEVITI *e* POPOLO

Canto il possente Jehova
Che come sabbia al vento
Di cento schiere e cento
La possa sgominò.

Ei che del sole attendasi
Nel padiglion fiammante,
Che dal Seïr tremante
La legge sua tuonò;
E a raffrenar de' popoli
Intorno a noi lo stuolo,
In questo sacro suolo
La tenda sua piantò.

TUTTI

A Jehova sia gloria - in terra e nel ciel!
A Jehova sia gloria - che ha salvo Israel!

(Un raggio di luce scende improvvisamente dall'alto, illuminando il volto di Giuditta. — I Leviti danno fiato alle trombe. — I Sacerdoti protendono le braccia in alto. — Il popolo agita le palme e i rami d'olivo. — Ataniele si prostra ai piedi di Giuditta in atto di religiosa adorazione)

La tela cala lentamente.